L'ENCICLICA PAPALE.

«Un cattolico non legifera contro Dio, ma rispetto al principio di maggioranza, salva l'obiezione di coscienza»

## Gerardo Bianco: «Rivedere le parti più discutibili della 194»

**La difesa della vita è un valore religioso «che non può essere relativizzato», e il Pontefice ha il grande merito di aver richiamato l'attenzione dei credenti e non su questo principio: così Gerardo Bianco, segretario del Ppi, ha commentato in una dichiarazione l'enciclica «Evangelium vitae». Bianco ha detto di sperare che ci sia un largo consenso per rivedere la legge 194 sull'interruzione della gravidanza «per cancellare almeno le parti meno convincenti e più discutibili». A suo giudizio è reale il rischio che la dissoluzione dei valori conduca «alla distruzione di ogni legame tra gli uomini». «Tutto ciò - ha proseguito - non va confuso affatto con l'integralismo che è un modo violento di imporre le proprie verità. Si tratta invece di grandi appelli alla coerenza privata e pubblica sull'universalità di essenziali principi, per cui sarebbe insensata ogni polemica laicista. Non è un caso che i forti richiami sulla vita - ha concluso Bianco - abbiano aperto una positiva riflessione sul problema dell'aborto in quella cultura di sinistra che sta rivedendo molti vecchi dogmatismi ideologici».**

Marco Marcotti

# «La morale impegna gli Stati»

## Pivetti con il Papa. «No alla pena di morte»

«Concetti chiari, linguaggio semplice nessuna concessione a mode sociologiche» Irene Pivetti dà una lettura rigorosa dell'enciclica papale, con una sola riserva sulla pena di morte «Sbaglia» il teologo Quinzio quando nota il divario tra dottrina cristiana e mentalità del nostro tempo L'opinione della presidente della Camera sul sabotaggio da destra dei lavori parlamentari La decisione della Lega di andare da sola al voto? «Una scelta giusta per l'identità»

GIORGIO FRASCA POLARA

■ ROMA Sul tavolo la copia ancor fresca di stampa e già annotatissima della nuova enciclica di Giovanni Paolo II In testa idee molto precise e perfettamente in linea con la veemente denuncia della «congiura contro la vita» del secolo dominato dalla morte" dell'aborto e dell'eutanasia «Sì quest'enciclica del Pontefice mi piace molto» dice la presidente della Camera Irene Pivetti nel suo studio a Montecitorio «mi piace nel merito ed anche nella chiave espositiva Intendo la chiarezza concettuale il linguaggio semplice L'avanzia nelle concessioni ai modi di dire sociologici che vanno per la maggiore »

**Ecco, proprio sull'efficacia delle parole del Papa vorrei verificare con lei una sgomenta annotazione del teologo Sergio Quinzio. Quinzio, che è un pensatore cattolico non sospetto d'eresia, constata con evidente preoccupazione che "esiste una tale divaricazione tra la tradizionale dottrina, anche etica, cristiana, e le convinzioni, le abitudini degli uomini del nostro tempo, da rendere quasi impossibile, addirittura quasi inconcepibile l'esortazione alla difesa della vita nella forma in cui la propone il pontefice". Condivide questo allarme?**

Il professor Quinzio sbaglia In effetti per molti può esserci questa divaricazione Ma non per il Papa per lui la difesa della vita è strettamente connessa con la vera libertà e si fonda sulla verità Altrimenti è libertà di sopraffarsi a vicenda Qui colgo ed è strano che altri non l'abbiano fatto una continuità sviluppo di una precente enciclica sempre di Giovanni Paolo II la *Veritatis splendor* ora si completa l'assioma in base al quale la difesa della vita si deve fondare su una retta interpretazione del concetto di libertà Se invece il punto stesse come ritiene Sergio Quinzio nella distanza tra verità e sentire comune (e nel come colmare questa divaricazione) non avremmo la verità ma una deriva etica una deriva del pensiero Attenzione poi la difesa della vita appartiene insiste il Papa non alla morale individuale ma alla morale pubblica Io dico (sommessamente) di più impegna gli Stati E quando si viola la vita come e quanto lo si è fatto in questo secolo ecco che l'elemento evocativo dominante di questo tempo diventa la morte

**Ma converrà che questo secolo è stato anche il tempo di grandi progressi civili e scientifici, di libertà e di emancipazione...Tra l'altro la democrazia si è affermata come valore universale.**

Convengo È tuttavia questo secolo rischia di esser ricordato proprio per i delitti contro la vita (a cominciare dall'aborto) che costituiscono una minaccia per la democrazia In che senso? Nel senso che senza una piena e coerente consapevolezza della necessità di tutelare la vita in ogni suo aspetto si mette a repentaglio la stessa convivenza democratica ci si incammina sulla strada del totalitarismo Anche i laici dovrebbero capire la portata del problema posto dal Papa

**A proposito di aborto, presidente, so quanta consonanza, direi assolutista, ci sia tra lei e Giovanni Paolo II su questo tema: e le chiedo quindi perché persista un'interpretazione della legge come affermazione di un "diritto" ad abortire anziché come rimedio contro la clandestinità e strumento in favore della prevenzione.**

Perché purtroppo è così nei fatti Intanto se è vero che esiste una cultura laica che nega l'aborto come "diritto è anche vero che ne esiste un altra (che è stata persino maggioritaria in anni trascorsi) che teorizza questo diritto Quanto al problema della clandestinità non lo si risolve legittimando comunque l'aborto

**Sì, ma l'enciclica va ben oltre: si fa strada il principio che governi e legislatori debbano attenersi alle prescrizioni della fede, e lei stessa ha qui del resto appena sostenuto che la difesa della vita impegna gli Stati Ora, una cosa è l'appello alla coscienza dei singoli, ed un'altra l'invito al misconoscimento di una legge. Che ne pensa non tanto la cattolica Pivetti quanto la presidente della Camera?**

Potrei cavarmela osservando che sono l'unico deputato che in quanto presidente non vota Ma non voglio affatto eludere la sua domanda Mi sembra giusto in punto di principio che un cattolico non possa legiferare contro la legge di Dio Ritengo altrettanto giusto il richiamo l'accorto richiamo del Papa alla liceità di una nuova legge sull'aborto che fosse restrittiva rispetto a quella attuale E da parlamentare accetto e accetterò le regole del gioco democratico non contribuirò ad approvare una legge altrimenti mi metterei fuori dalla Chiesa ma rispetterò il principio di maggioranza Fatto salvo il diritto all'obiezione di coscienza Non vedo nelle parole del Pontefice alcuna novità se non la forza e la vigoria con cui è ribadita la posizione della Chiesa

**Qualche settimana fa la Camera ha solennemente condannato, con un voto pressochè unanime, la pratica della pena di morte ancora esercitata anche in molti paesi assai evoluti. Ora, è stato notato che l'enciclica «Evangelium vitae», pur dedicata alla denuncia della congiura contro la vita, si ferma a registrare, quasi in asettici termini notarili, "una crescente tendenza ad una applicazione assai limitata della pena di morte e anzi ad una totale abolizione". Come mai, secondo lei, non c'è una condanna esplicita e netta come per l'aborto?**

La pena di morte è in pura astrazione l'affermazione di un diritto di legittima difesa La dottrina della Chiesa (mi riferisco all'ultima versione del Catechismo della Chiesa cattolica 1992) in effetti non la esclude in linea di principio almeno quando uno Stato non disponga di altri mezzi per assicurare il diritto Ma io non sono favorevole alla pena di morte in nessun caso e quindi sono assolutamente d'accordo con quanto mi sembra abbia detto (almeno così traggo notizia dai giornali) il cardinale Ratzinger nel presentare l'altra mattina l'enciclica bisogner rischiare il paragrafo del Catechismo sulla pena di morte in modo che non ci siano equivoci di alcun genere

**Si conclude una settimana tesissima a Montecitorio: tira aria, da destra, non di ostruzionismo ma di vero e proprio sabotaggio dei lavori parlamentari. Che ne pensa la presidente della Camera? A differenza di suoi predecessori lei non ha preso sin qui pubbliche posizioni..**

A differenza di miei predecessori considero l'ostruzionismo uno strumento legittimo Naturalmente chi lo attua e a maggior ragione chi lo conduce sino a conseguenze estreme se ne assume tutte le responsabilità politiche Se poi accade che qualcuno in conferenza dei capigruppo prende formale impegno di garantire la continuità dei lavori ma poi in aula fa esattamente il contrario ebbene in questo caso si tratta di cosa inammissibile sul piano politico e sul piano regolamentare Spero di essere stata chiara

**A proposito di comportamenti che impressione le ha fatto, nel corso del recente dibattito sulla questione di fiducia posta dal dottor Cini sulla manovra economia, sentirsi gridare "dimissioni!" da parte di gruppi che pure avevano contribuito ad eleggere la presidente della Camera?**

Nessuna impressione una cosa del tutto irrilevante Contesto semmai a chi ha lanciato e ritmato quel grido una singolare ignoranza del regolamento una volta eletto il presidente di un'assemblea parlamentare non appartiene" ad alcuna maggioranza né deve render conto del proprio operato ad una qualsiasi maggioranza ma alla Camera in quanto organo istituzionale

**Un ultima domanda, questa volta non alla presidente della Camera ma all'esponente di punta della Lega: che effetto le ha fatto la scelta di Umberto Bossi di far affrontare al Carroccio da solo le prossime elezioni?**

Penso che sia una scelta chiaramente e sicuramente per l'identità della Lega Ho sentito molto spesso Bossi nei giorni che hanno preceduto quella scelta così discussa ma anche così sofferta e onesta Abbiamo discusso non solo di questa scelta ma anche delle possibili alternative Alla fine mi sono convinta che l'ultima parola spettava a lui solo lui aveva tutti gli elementi necessari per decidere Non è stata una scelta semplice Ma credo che si rivelerà una scelta giusta

## Enciclica viziata da fondamentalismo

STEFANO RODOTÀ

NESSUNO ha potuto dirsi sorpreso dal contenuto e dai toni dell'ultima enciclica di Giovanni Paolo II Nell'implacabile sua disperazione essa porta a compimento un disegno già tante volte annunciato e abbozzato e costituisce la Chiesa come l'antagonista della modernità con il sostanziale rifiuto della sua forma politica la democrazia e del suo più visibile connotato la scienza

Come altre volte nel testo pontificio circola un senso di sconfitta Lo ha colto intelligentemente Remo Bodei quando ha parlato di una Chiesa che sta spostando il suo baricentro nel Terzo e nel Quarto mondo dove vorrebbe rappresentare quella speranza che per milioni di uomini era stato il comunismo *Il prezzo* di questa scelta è la ritirata da un Primo e Secondo mondo condannati nelle loro ragioni costitutive e l'annuncio di un assunzione globale delle ragioni dei deboli e degli esclusi dai non nati ai morenti Questo può certo sedurre molti che assistono al montare di brutali logiche economicistiche di esclusioni drammatiche che questa volta però la forza di una identificazione così marcata e immediatamente messa in discussione dalla logica che dovrebbe sorreggerla tutta affidata ad una adesione senza residui ad un credo indiscutibile ed impiacabile

Lontanissime ci appaiono la apertura al mondo di Giovanni XXIII ed il travaglio di Paolo VI testimonianza reale di un possibile altro modo d'essere della Chiesa delle sue dottrine delle parole dei suoi pontefici Giovanni Paolo II ci dice che non sono più tempi di colloquio con una società riconosciuta nella sua varietà di attenzione per l'inquieta coscienza individuale Unica legge è l'obbedienza unica via l'autorità

Così l'assunzione morale è obbligata a farsi duro programma politico Già in passati documenti per chi avesse saputo leggerli Giovanni Paolo II costituiva i politici cattolici come il braccio secolare di una morale che doveva essere calata integralmente nella legislazione Quel monito deve sembrargli caduto nel vuoto visto che nelle leggi ad esempio hanno trovato riconoscimento le tecnologie della riproduzione e alcune forme di eutanasia o di diagnosi pre natale (sulle quali la condanna dell'enciclica appare cieca e persino contrastante con la realtà dei fatti) che persino l'Irlanda cattolicissima è stata obbligata ad aprire spiragli verso l'aborto Ed ecco che di fronte a questa sconfitta viene pronunciata la condanna del sistema democratico che permette l'approvazione di quelle leggi e si lancia un appello al dovere di una generale obiezione di coscienza

Qui se si vuole è la novità più rilevante dell'enciclica Non siamo di fronte ad un forte e legittimo richiamo alla coerenza del cattolico a non sottostare al feticismo delle leggi ad adoperarsi perché quanto gli appare ingiusto venga cancellato Si impone l'uscita dalla logica democratica la rottura del legame che consente il reciproco riconoscimento tra i cittadini di un medesimo Stato In questo è evidente la scelta di un altro regime politico con il prevalere della logica dell'imposizione su quella del consenso

Queste parole rimarranno lettera morta in un mondo nel quale i monili del passato hanno destato echi così lievi da spiegare il bisogno disperato di Giovanni Paolo II di alzare sempre di più il tono? O comunque rappresentano un appello a tutte le coscienze magari sgradevole ma utile perché l'indifferenza verso questioni fondamentali del nostro tempo venga rimossa" Penso che questi non siano i giusti criteri per valutare l'*Evangelium vitae* che rischia di divenire strumento di più forte divisione in un mondo già percorso da feroci conflitti anche se saranno minoranze trascurabili a seguire con convinzione i suoi insegnamenti La spinta al fondamentalismo l'uso spregiudicato dell'argomento morale e religioso come strumento di lotta politica possono essere potentemente favoriti

E NON È VERO che l'enciclica cade in un lago di indifferenza così che finalmente saranno scosse le coscienze pigre di fronte a genocidi torture violenze sfruttamenti Di questi mali del nostro tempo abbiamo documentate e continue denunce che anzi non sempre hanno suscitato nella Chiesa prese di posizione e interventi adeguati Mille distinguo hanno avvolto l'azione della Chiesa per giustificare silenzi e perfino complicità di fronte a violenze di singoli e di Stati Se questa enciclica vuole dire che quella logica è superata che sia almeno per questo aspetto benvenuta

Ma la capacità di distinzione così sottilmente adoperata quando davvero venne fatta prevalere una ragion di Stato non ha mai soccorso l'attuale Pontefice quando ha dovuto affrontare le questioni della sessualità sicché anche le preoccupazioni manifestate nelle materie riferibili alla bioetica hanno finito con l'essere pesantemente condizionate da un vero e proprio pregiudizio E se quelle preoccupazioni hanno indubbiamente indotto la Chiesa ad una precoce attenzione per tutta una serie di questioni legate al vivere e al morire ormai non è più vero che su questi temi sia scarsa o assente l'attenzione dei non cattolici come dimostrano mille libri e mille discussioni Di questo bisognerebbe essere ben consapevoli quando si avviano dialoghi sulla falsa premessa di una solida attenzione dei cattolici per i valori alla quale farebbe riscontro nel campo laico null'altro che revisionismo Questa enciclica allora dovrebbe anche ammonirci sui pericoli di un modo di intendere i valori che si risolva tutto nel dogma e nell'imposizione

DALLA PRIMA PAGINA

## Volti nuovi e nuove energie per governare

mai a maggior ragione non giustificati oggi Oggi si sconta e si paga (e giustamente questo pagamento avviene con gli interessi) la pluridecennale immutabilità della classe politica dal dopoguerra alle elezioni del marzo 94 immutabilità messa in discussione soltanto dal crollo del muro di Berlino dal grande trauma di tangentopoli e dall'introduzione del sistema maggioritario

Questi eventi – si badi bene – se hanno avuto una funzione di catarsi nella coscienza collettiva del paese non hanno tuttavia ancora inciso radicalmente a favore del rinnovamento della sua classe dirigente Lo spazio lasciato vuoto dalla prima linea della classe politica del passato è stato infatti per larga parte rapidamente occupato in primo luogo dalla avanzata degli esponenti di seconda linea della stessa classe politica (spesso con acrobatiche transumanze verso altri partiti che pure facevano della novità il loro punto forte) In secondo luogo dalla nascita di una forza politica che sostenendo di attingere risorse dalla società civile ha in realtà portato alle Camere e al governo solo esponenti di determinate categorie e consulenti o collaboratori di una sola ben determinata azienda In terzo luogo dal rafforzarsi di un partito l'Msi ora An che certamente nuovo non è e che si è portato dietro tutto il suo passato Infine dagli esponenti di uno schieramento che qualcosa di nuovo offriva (la Lega) ed ha tuttavia pagato un prezzo pesantissimo ad un patto elettorale che si è dimostrato per la Lega stessa esiziale

Le altre forze politiche hanno reagito in parte arroccandosi in parte rinnovandosi ma senza dare all'elettorato il segno di cambiamenti radicali nel linguaggio nelle proposte e nei volti L'esigenza di cambiamento trova quindi motivazioni profonde e rischiase non soddisfatta di determinare ripercussioni molto forti sull'assetto politico del paese

Mi sembra giusto che le forze della coalizione di centro-sinistra proprio perché – e ne sono profondamente convinto – sono le uniche in grado di portare al paese un reale contributo di innovazione si pongano l'obiettivo di rispondere in modo adeguato a questo segnale Ci saranno (lo so benissimo) prezzi dolorosi da pagare Il terremoto di Tangentopoli ha determinato un tale irrigidimento dell'opinione pubblica per cui anche nei confronti di personaggi passati indenni perché di specchiata e riconosciuta onestà attraverso le tempeste giudiziarie degli anni scorsi si manifestano sentimenti negativi e nella migliore delle ipotesi si dà loro la definizione (terribile perché suona definitiva) di «vecchio» anche se tale definizione a volte viene affibbiata a chi non è stato semplicemente abbastanza spudorato e abbastanza veloce da salire sul carro dei temporanei vincitori

Dobbiamo tuttavia tenere conto anche di questo un cambiamento epocale come quello che stiamo attraversando porta con sé anche giudizi assoluti ed è compito della politica non già cavalcarli demagogicamente ma questo sì assecondarli per quanto di reale e di propositivo sottintendono Ed è sicuramente positiva la richiesta di rinnovare allargare e ringiovanire la nostra classe dirigente

Per quanto mi riguarda come già annunciato ritengo che questo rinnovamento sia insieme alla coerenza del programma l'obiettivo più importante che mi propongo Il lungo divorzio fra la classe dirigente ed il paese deve essere colmato chiamando alla politica coloro che stanno dando prova di eccellenza nelle professioni nelle imprese nel commercio nel l'artigianato nella finanza nella scuola nella pubblica amministrazione nella cultura e nelle numerosissime associazioni di volontariato

Ritengo inoltre che il paese abbia irresponsabilmente costretto ad una sorta di esilio una buona parte delle sue risorse migliori Esiste infatti una moltitudine di italiani disseminata nelle banche nelle aziende nelle università del mondo che hanno lasciato il paese per mancanza di opportunità e di orizzonti a questi dobbiamo offrire una prospettiva chiara quella di un ritorno e di un reinserimento che tenga conto dei loro meriti e delle loro esperienze

Avrei certo preferito che questa operazione la sola capace di ricucire i rapporti fra i cittadini e la politica avesse avuto una partenza più robusta in occasione delle elezioni regionali e comunali

Questo è avvenuto solo in parte anche perché le turbolenze i partiti e le incertezze delle coalizioni hanno spostato all'ultima ora i problemi della scelta degli uomini Questo non deve avvenire in occasione delle prossime elezioni politiche perché per riportare l'Italia in Europa e per ricostruire lo Stato occorrono energie nuove capaci di attrarre alla politica ed alla gestione della cosa pubblica i migliori rappresentanti dell'intero paese [Romano Prodi]